

## The European Museum Forum Workshop

“Nurseries of New Ideas”

Bertinoro (Italy)

15–20 September 1998

Project Development:

Kenneth Hudson, Director, European Museum Forum

Massimo Negri, Vice–Chairman, European Museum Forum

Wim van der Weiden, Director, Naturalis, Leiden and member of EMF Committee

Tutors: Massimo Negri, Wim van der Weiden

Organization and Secretariat in Europe:

Ann Nicholls, Administrator of the European Museum Forum

Organization in Italy:

Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia–Romagna

Graziano Campanini

Anna Gianotti

Margherita Sani

Regione Toscana–Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali

M.Flora Zurlo

Technical Services: The University Residential Centre, Bertinoro – Summer Seat of Bologna and Romagna University, SER.IN.AR

The Subject: Europe has about 35,000 museums. The typical European museum is one of modest size, employing between 10 and 100 people. During the past 200 years most of the new ideas that have entered the museum world have come from museums of this type. Large museums tend to be more conservative and more inclined to observe traditional habits and values.

This workshop will discuss the specific condition of smaller museums and their importance as seed–beds of ideas.

The approach will be one of a guided discussion, with presentations done in plenary sessions and discussion to be continued in small groups. In a workshop,

which is not a symposium or a conference, themes are developed with the active collaboration of the participants, who will also be encouraged to bring documentation to illustrate the institution they represent or specific issues.

Discussion leaders will offer the specific experience of European Museums Forum's 21 years of activity in inspecting more than 1200 museums all over Europe. Other contributors have been selected in advance from participants with relevant experiences to share and a proved skill in stimulating discussion.

In addition to the Tutors (Massimo Negri and Win van der Weiden) the following contributors have been selected:

Jean Pierre Gaume, formerly Chief Curator at the International Red Cross Museum , Geneva (CH)

Frans Ellenbroek, Director, Noordbrabants Natuurmuseum, Tilburg (NL)

Nigel Chew, Director, Museum of Kent Life, Cobtree (UK)

Stephen Harrison, Director , The Manx Museum, Isle of Man (UK)

Sergio Venturi, Istituto Beni Culturali, Bologna (Italy)

Mikhail Gnedowski, EMF Russian National Correspondent, Open Society Institute, Moscow (Russia)

The European Museum Forum Workshop 1998.

I partecipanti.

Dal 15 al 20 settembre 1998 si è tenuto a Bertinoro, presso il Centro Residenziale Estivo dell'Università di Bologna, la terza edizione dello European Museum Forum Workshop, seminario di aggiornamento riservato a operatori museali realizzato da European Museum Forum, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna e Dipartimento Politiche Formative e Beni Culturali della Regione Toscana.

Il Seminario ha, come nelle edizioni precedenti, ottenuto il patrocinio del Consiglio d'Europa che ha manifestato il proprio sostegno con una lettera, qui allegata in copia, di Lord Russel-Johnston , Presidente del Comitato Cultura e Educazione dello stesso Consiglio.

Hanno preso parte attiva ai lavori 46 partecipanti provenienti da 17 paesi europei più un osservatore del Museo Nazionale di Sanaa (Yemen). 46 le istituzioni rappresentate da operatori a livello di direttori o di curatori (vedi prospetto allegato).

Il Seminario ha interessato in modo più diretto anche istituzioni locali con visite di studio a Longiano, Ravenna e San Marino. Le istituzioni della Regione Emilia Romagna che hanno preso parte ai lavori, oltre all'IBC , sono state 11 .

Il tema.

“Nurseries of New Ideas, the Role of Europe’s Smaller Museums”

“Incubatoi di nuove idee, il ruolo dei piccoli musei in Europa”

Questo il tema che si ricollega in buona parte al tema del Workshop 1997 ,tenutosi a Cortona per iniziativa degli stessi partner, e incentrato sul concetto di “Public Quality” (“Qualità Pubblica”) i cui filoni principali sono stati ripresi e ampliati nel contesto specifico delle problematiche dei musei più piccoli (non necessariamente minori , né necessariamente situati in località minori) nel territorio europeo inteso nella sua più vasta accezione e riconducibile all’Europa definita dal Consiglio d’Europa, vale a dire i paesi firmatari della Convenzione Culturale Europea. Un territorio molto vasto che oggi va dall’Oceano Atlantico a quello Pacifico (con l’ingresso della Russia nel Consiglio d’Europa) e dal Mar Baltico al Mediterraneo. Sotto questo profilo la riunione è stata particolarmente rappresentativa per la varietà dei paesi rappresentati.

I temi trattati sono stati di due ordini:

a) problematiche di ordine comune

b) sessioni documentarie di presentazione di casi specifici (sono stati esaminati e rapporti di circa 15 musei, inclusa una relazione specifica sulla situazione in Emilia Romagna) e situazioni nazionali sulle quali era di particolare interesse per i partecipanti accedere a informazioni di prima mano (Lettonia, Russia).

Per quanto concerne le problematiche comuni ai musei di dimensioni medio-piccole (aspetto che ha ovviamente svolto un ruolo preponderante nell’agenda dei lavori), le questioni trattate in forma seminariale con diverse tecniche anche di coinvolgimento attivo dei partecipanti grazie a lavori di gruppo intensivi, i temi principali trattati sono stati i seguenti:

Fonti di finanziamento : loro identificazione, modalità di proposizione di progetti in relazione ai servizi che i musei più piccoli possono offrire, legame tra economia e cultura su scala locale, strategie del finanziamento, trasparenza della comunicazione in materia economica, strategie di persuasione, strategie di negoziazione.

Flessibilità e processi di crescita dei piccoli musei: creazione di pool di risorse, come lavorare insieme per accrescere la dimensione la qualità dei servizi, sviluppo e ridefinizione delle professionalità, equilibrio tra finalità istituzionali, espansione delle attività secondo la domanda del pubblico, potenzialità dello staff nei piccoli musei, esternalizzazione di servizi e competenze: vantaggi e svantaggi.

Punti di forza e di debolezza dello specifico ambiente dei piccoli musei: esempi di pratiche innovative nei piccoli musei europei in ordine alla interpretazione delle collezioni e al rapporto con il pubblico.

Modalità di lavoro.

Come nelle edizioni precedenti si è trattato di un intenso lavoro realmente seminariale, vale a dire che i partecipanti hanno svolto un ruolo attivo senza una distinzione gerarchica tra esperti e partecipanti alla discussione, se non le capacità tecniche di condurre la discussione in gruppo o in sessione plenaria. I partecipanti sono stati forniti di un corposo dossier informativo di base (Readings sui piccoli musei e su casi nazionali) oltre che di un dossier relativo ai curriculum professionali degli iscritti al seminario e dei discussion leaders. Paper sono stati presentati da alcuni partecipanti e fatti circolare come documentazione di base anche al di fuori del lavoro di gruppo ("Museums in Search of Identity" presentato dalla nuova Autorità Statale per i Musei della Lettonia di imminente pubblicazione nella Study Series dell'ICOM, "The Decentralised Museum" presentato dalla Pelopponesian Folklore Foundation di Napflion, Grecia).

## Le Conclusioni.

Il Workshop si è concluso con la stesura di una serie di Dichiarazioni e Raccomandazioni che saranno presentate al Consiglio d'Europa alla fine di novembre 1998 nel corso del meeting annuale di European Museum Forum con i rappresentanti del Comitato Cultura ed Educazione a Strasburgo. Forniamo qui di seguito una sintesi provvisoria di queste conclusioni, la cui stesura definitiva sarà approntata entro alcune settimane a seguito della circolazione della bozza tra quanti più partecipanti possibile per integrazioni e verifiche.

Le Dichiarazioni e Raccomandazioni possono essere distinte in tre gruppi.

### 1. Dichiarazioni in favore di un sostegno specifico ai piccoli musei:

- I piccoli musei delle comunità locali possono essere un punto focale per la definizione della identità delle singole comunità alle diverse scale
- Poiché il cambiamento ambientale e culturale è attualmente molto rapido, i piccoli musei sono più abili nel reagire e nell'agire in forme flessibili
- I piccoli musei si sono dimostrati eccellenti laboratori per esperimenti, possono essere quindi considerati promotori e "inventori" di nuovi modi di gestire i diversi patrimoni culturali europei
- I piccoli musei possono svolgere un ruolo economico su scala locale come centri di attrazione turistica
- I piccoli musei costituiscono punti di forza nella loro stretta relazione con le realtà locali
- I piccoli musei hanno dimostrato maggiore disponibilità nell'attraversare i confini geografici, culturali e disciplinari, come pure nel perseguire forme di cooperazione ispirate al concetto di pool of resources e di network.

### 2. Raccomandazioni in tema di formazione e professionalizzazione.

I bisogni formativi dei piccoli musei hanno una loro specificità che può essere ricondotta ai seguenti principi ai quali si dovrebbero ispirare i programmi di formazione e aggiornamento:

Integrated management: il contenuto professionale dei singoli nel piccolo museo è particolarmente ricco per la impossibilità di articolare le diverse funzioni su staff numericamente consistenti, l'obiettivo è quello di una formazione integrale in corretto equilibrio tra formazione specialistica e "generalista".

Continuous training: l'aggiornamento è fondamentale, il bilancio dei musei anche piccoli deve prevedere un minimo di opportunità di aggiornamento, è necessario disegnare programmi specifici per i bisogni dei piccoli musei.

L'investimento nell'aggiornamento deve stabilire standard minimi di continuità

Va generalizzata una pratica di trasparenza nel rapporto tra staff professionale e volontari (definizione di "contratti" descrittivi della natura delle prestazioni volontarie)

E' necessario l'ampliamento degli orizzonti formativi: interdisciplinarietà, ma anche programmazione di flussi di conoscenza e di scambi di esperienza con gli ambiti professionali esterni al museo. Si raccomanda la predisposizione di programmi di scambio "informali", più accessibili e facilmente gestibili nei piccoli musei, incentivi per la attivazione di chat-group.

Si raccomanda la incentivazione allo scambio di database nei campi di interesse comune.

I programmi di training devono tendere a risultati di moltiplicazione e disseminazione sfruttando la tendenza emergente in tutti i paesi al lavoro in network.

3. Raccomandazioni sul tema: musei e comunità | musei e turismo.

I musei non sono necessariamente per i turisti, ma il turismo è una risorsa ormai imprescindibile per tutti i musei. Nell'equilibrio tra la missione comunitaria dei musei e la loro funzione di comunicazione del patrimonio verso la popolazione turistica si gioca il futuro dei piccoli musei.

In questo contesto sono raccomandate tutte le azioni che :

Enfatizzano il ruolo dei piccoli musei come luoghi di incontro.

Incoraggino programmi di scambio di materiali, collezioni, risorse umane, esposizioni, progetti di ricerca.

Rafforzino il ruolo dei piccoli musei come mete di turismo culturale

Incoraggino la integrazione del museo nei cicli della vita comunitaria su scala locale e nel quadro degli svolgimenti dei flussi turistici.

Valorizzino il ruolo dei piccoli musei nella offerta di nuovi prodotti per il turismo regionale.

Valorizzino il ruolo specifico dei piccoli musei nella definizione degli itinerari culturali a scala nazionale e transnazionale.

Diano maggiore supporto alle organizzazioni che costituiscano opportunità di incontro tra ambiti professionali diversi, tra un ampio numero di paesi (azioni multilaterali), che superino le rigidità dei programmi governativi e scaturiscano da processi partecipativi.

Incoraggino la creazione di strutture orizzontali tra i musei e tra musei e altre istituzioni culturali.

Utilizzino i musei di medie e piccole dimensioni come incubatoi di innovazione in un contesto ambientale che cambia con rapidità mai prima sperimentata. Tale aspetto è di particolare importanza anche alla luce della gap tra paesi dell'Europa Occidentale e quella orientale e degli squilibri all'interno dei singoli paesi.